

Ancora una volta l'Italia centrale è stata colpita da un terribile terremoto nella notte tra il 23 e il 24 agosto. L'emergenza non è finita e, anzi, oggi c'è ancora più bisogno di aiuto. Per questo lo Spi con Fnp e Uilp, i sindacati dei pensionati di Cisl e Uil, ha dato vita a un fondo solidale a favore delle popolazioni colpite. Siate solidali anche voi e partecipate alla raccolta fondi. Qui accanto sono indicati gli estremi utili per fare un versamento.

Terremoto È l'ora della Solidarietà

I PENSIONATI SCENDONO IN CAMPO DAI IL TUO CONTRIBUTO

IBAN **IT04S0343103207000000223180**
BANCA CARIGE
Causale: Aiuto per i terremotati del centro Italia

Invecchiamento attivo? Con la cultura!

Il fiumiciattolo scorre, il verde degli alberi mette pace, calpestare il prato rasato è piacevole, il grido di alcuni bimbi vivacizza il luogo, alcuni anziani giocano a carte, il Parco Desenzani a Castiglione delle Stiviere è soprattutto questo. Per questa ragione, ma non solo, lo Spi Cgil di Mantova ha scelto di tenere la propria VI Festa provinciale itinerante in questo sito bucolico. Siamo in piena estate, il 27 di agosto, ma *Coltiviamo la Cultura*, il proposito dello Spi, non ha stagione.

Ore 14 le pensionate e i pensionati arrivano, sudati e un po' affaticati dal viaggio, da tutti i territori della provincia, anche quelli più lontani. In un battibaleno i dodici gazebo sono montati con all'interno la cultura, libri, brochure, volantini, scritti, fotografie. Un colpo d'occhio che è una

meraviglia. Il colore rosso è dominante, rappresenta quel quadrettino rosso che è il simbolo della Cgil.

Ore 15 puntuali come sanno essere solo gli anziani, si parte per il viaggio culturale, visita al Collegio delle Vergini e al Museo della Croce Rossa, si ritorna ed ecco pronta la tavola rotonda. Ovviamente si discute di cultu-

ra e di quale ruolo essa abbia nei confronti dell'invecchiamento sereno. Il tavolo ha una sua originalità, un medico geriatra, una insegnante di scuole superiori, un giovane operatore di teatro, un esperto in area benessere, il segretario generale dello Spi Lombardia, coordinati dal segretario generale dei pensionati di Mantova. Il pub-

blico è attento nel cogliere anche il minimo suggerimento su come fare a invecchiare in modo attivo utilizzando la cultura. Poi i giovani dello Spi con il loro spazio, la cena, e infine la musica che fa cantare i capelli grigi. Termina così la VI Festa provinciale dello Spi e ci rivediamo l'anno prossimo, dove? Sarà una sorpresa! ■



Numero 4/5
Agosto-Ottobre 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Le cure nel territorio

A pagina 2

L'acqua, il pesce, il riso di Mantova

A pagina 2

110 anni... portati splendidamente!

di *Stefano Landini*

A pagina 3

Il SIA per combattere la povertà

A pagina 4

Spreco alimentare: la legge c'è

A pagina 5

Un nuovo contesto per gli anziani

A pagina 7

Confronto a Predonico

A pagina 7

SPI GIOVANI C'era un prima e c'era un poi

A pagina 10

Le cure nel territorio

di Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Nello scorso articolo abbiamo affrontato il problema di come scegliere dove ricoverarsi o dove effettuare degli esami specialistici. È un problema importante ma, come abbiamo visto nei precedenti articoli, l'aumento dell'età ha portato con sé un carico di malattie croniche che ha messo in luce la necessità di disporre di un'adeguata possibilità di cure anche rimanendo a casa propria. Infatti le malattie croniche, se ben seguite, necessitano raramente di un ricovero ospedaliero, ma richiedono invece con continuità non solo l'assunzione di farmaci ma anche tutta una serie di attività collaterali, sanitarie o sociali che debbono essere assicurate dalle strutture sanitarie e sociali. In realtà, oramai, il buon funzionamento dei servizi sanitari non si misura solo da come vengono gestiti gli eventi acuti, ma anche e soprattutto dalla capacità che essi hanno, nelle patologie croniche, di evitare che i ricoveri accadano e quindi dalla capacità di mantenere nel migliore stato di salute i malati cronici presso il proprio domicilio il più a lungo possibile.

Questo aspetto è molto importante, e non solo per i maggiori costi legati all'ospedalizzazione, ma perché tutti gli studi dimostrano che, specialmente per le persone anziane, ripetuti ricoveri, soprattutto se di lunga durata, sono dannosi per la salute e inducono spesso un peggioramento non solo fisico ma anche un decadimento psichico della persona anziana.

Nel passato, anche recente, gran parte delle esigenze sanitarie e soprattutto sociali (pasti, igiene, pulizie domestiche, ecc.) venivano assicurate prevalentemente dalle famiglie. Questo modo di gestire il problema ormai non è più possibile, sia perché si sono moltiplicati i casi da assistere, sia perché le famiglie si sono modificate e non sono più in grado di farvi fronte. Molto spesso infatti gli anziani sono soli e non possono più contare sulla famiglia perché il numero di figli si è ridotto, l'occupazione femminile è aumentata e quasi sempre la famiglia vive dispersa in locali-

tà anche lontane.

Sino a pochi anni fa l'unica presenza di medicina di base sul territorio erano i Medici di famiglia e le farmacie, con la Guardia medica per le emergenze. Sono presenze tuttora esistenti e importanti, ma ormai non più sufficienti e già da qualche anno, almeno nella nostra realtà, si sono aggiunti molti altri tipi di servizi che si sono diffusi e diversificati per coprire le diverse esigenze che possono emergere con questo tipo di bisogni. Non sempre però gli anziani e le loro famiglie sono a conoscenza della loro esistenza, di cosa possono offrire e di come fare per ottenerli.

Invece è assolutamente molto importante imparare a usare al meglio tutte le opportunità che essi offrono, non solo per ragioni economiche, ma soprattutto per i motivi che abbiamo accennato più sopra. Chi è affetto da una o più malattie croniche deve, per quanto possibile, sforzarsi di evitare gli episodi acuti della malattia e la necessità di ricovero, perché la permanenza al proprio domicilio e nel proprio ambiente sono la migliore garanzia di salvaguardia della propria salute. Questo si può ottenere seguendo stili di vita adeguati (alimentazione corretta, attività motoria, niente fumo e alcol), ma anche mantenendosi mentalmente e socialmente attivi, poi seguendo scrupolosamente le prescrizioni terapeutiche e infine compensando attraverso l'uso di questi servizi le difficoltà e le disabilità che via via possono essere provocate dalla malattia o dall'invecchiamento stesso.

Di che cosa può aver bisogno una persona anziana? Ci sono alcune esigenze che possono essere di tipo strettamente sanitario, come un aiuto nella terapia, medicazioni, fisioterapia, eccetera, ma le più frequenti sono sicuramente quelle che supportano le attività della vita quotidiana che spesso diventano troppo faticose e a volte impossibili: preparare i pasti, tenere in ordine la casa, eseguire l'igiene personale, vestirsi, effettuare gli acquisti, eccetera. A questi problemi fisici possono ac-

compagnarsi anche difficoltà di altro tipo, come disturbi della vista e dell'udito, difficoltà di linguaggio, instabilità dell'equilibrio, e infine i disturbi mentali come perdita della memoria o difficoltà di comunicazione, sino ai problemi più gravi legati alle patologie come l'Alzheimer.

Alla varietà dei bisogni da soddisfare corrisponde, però, un gran numero di servizi diversi, spesso garantiti da più soggetti non collegati tra loro. Vi sono anche diversità sul territorio nelle varie zone e a volte i riferimenti diversi. Non è facile in questa piccola giungla trovare ciò che ci serve e che spesso invece esiste ed è disponibile.

Una iniziativa molto importante per aiutare gli anziani e le loro famiglie nella ricerca delle soluzioni ai loro problemi è quella che è stata portata avanti da alcune associazioni di volontariato, che hanno prodotto un **Vademecum dell'anziano** che rappresenta un aiuto prezioso per individuare i servizi e le agevolazioni offerte da enti pubblici e privato sociale. È aggiornato periodicamente per tener conto delle frequenti modifiche della situazione (l'ultima è del 27 giugno 2016).



Si può trovare in internet sul sito del Csvm, al link seguente, dove può essere consultato e anche scaricato e stampato:

<http://www.csvm.it/index.php/promozione-e-comunicazione/promozione-del-volontariato/1917-vademecum-dellanziano-della-provincia-di-mantova> ■

L'acqua, il pesce, il riso di Mantova

di Antonella Castagna



L'ambiente, la biodiversità e la cucina mantovana del pesce e del riso sono sotto i riflettori nel 2016 per Mantova Capitale della Cultura e per ERG 2017 Est Lombardia Regione Europea della Gastronomia: questo grazie allo splendido progetto di Slow Food Mantova *L'acqua, il pesce, il riso di Mantova*.

Una città circondata dall'acqua

La città di Mantova è circondata su tre lati dall'acqua dei laghi e, con il Rio, addirittura attraversata. Nel passato la presenza dell'acqua, ancora più palese, prima del prosciugamento del quarto lago (il Paiolo) ha profondamente segnato il modo di essere, di vivere, di svagarsi, e naturalmente di mangiare dei mantovani.

A partire dagli anni del boom economico, contrassegnati dalla localizzazione degli stabilimenti chimici sulle sponde ovest dei laghi e dalla industrializzazione delle pratiche agricole e di allevamento nelle campagne circostanti, questo patrimonio ambientale è stato declassato a discarica mettendo fine alla sua fruizione ludico-balneare, alle attività economiche collegate, pregiudicando la commestibilità dei pesci e recidendo di fatto il rapporto della città con l'acqua che la circonda.

Il Rio e le splendide Pescherie, gioielli sconosciuti del paesaggio urbano

Anche il paesaggio urbano che l'acqua del Rio arricchisce di scorci di grande suggestione, dopo lo scempio del parziale tombamento degli anni '50, meriterebbe una valorizzazione così come si è iniziato a fare negli ultimi mesi. Altrettanto meriterebbero le Pescherie di Giulio Romano nel cuore della città, non a caso collocate su un ponte, di riprendere la loro antica funzione di mercato del pesce di acqua dolce. Sottoriva che offre una visione tanto affascinante quanto sconosciuta agli stessi mantovani e che va valorizzata.

Flora e fauna, biodiversità da salvaguardare

Il progetto di Slow Food Mantova, partendo dall'obiettivo finale della destinazione delle acque dei nostri fiumi e laghi come produttori di un pesce buono e sostenibile, vuole affrontare tutte le tematiche legate a tale azione e nel frattempo promuove il territorio offrendo al visitatore oltre alle opportunità del nostro patrimonio monumentale e artistico anche quelle di un paesaggio di terra e di acqua di grandissimo incanto, nonché una proposta gastronomica realizzata con prodotti di notevole valore (i pesci e tutto quanto a essi correlato).

Il pesce e il riso, pilastri di una gastronomia complessa ancora viva e amata

Fra questi prodotti ha un'importanza fondamentale il riso che, nel progetto di Slow Food, occuperà una posizione di preminenza poiché è proprio l'abbinamento fra pesce e riso, sia in fase di coltura che in quella di utilizzazione culinaria, che rende particolarmente singolare, ricca e intramontabile la gastronomia mantovana. ■



Scadenza verbale Enel

Ricordiamo agli **ex dipendenti Enel e superstiti** che, il **31 dicembre 2016**, scade la possibilità di **sottoscrivere il verbale individuale** che sostituisce l'agevolazione tariffaria sull'energia elettrica con la corresponsione di un importo una-tantum. ■

110 anni . . . portati splendidamente!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Lo scorso 29 settembre la Cgil ha festeggiato il suo compleanno con una festa in piazza San Giovanni a Roma. Nello stesso giorno sono state consegnate al Parlamento più di un milione di firme per chiedere i referendum per abrogare parte delle leggi sul lavoro e per ridare al lavoro stesso una centralità e una dignità perduta.

La Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero un nuovo statuto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

“Interveniamo per ristabilire una relazione tra il lavoro e i diritti a esso connessi, sancendo l'universalità dei diritti stessi”, con queste parole la segretaria generale Susanna Camusso ha sintetizzato il cuore delle iniziative che impegnerà la Cgil per i prossimi mesi.

Una proposta di rango costituzionale per collegare la Carta costituzionale al lavoro, ricomponendo principi costituzionali minati dai provvedimenti che hanno destrutturato i diritti del lavoro. Contemporaneamente a ciò, il 28 settembre è stato siglato da governo e Cgil, Cisl, Uil un verbale condiviso, su nove punti, producendo un risultato concreto, dopo quattro mesi di confronto.

Il sindacato è tornato a fare il proprio mestiere dopo quasi dieci anni (l'ultima intesa è datata 2007), un primo passo importante di un buon lavoro, che sancisce prima di tutto che c'è bisogno di sindacato e che illudersi di sal-

tare la mediazione sociale non è utile per nessuno, meno che meno per il Paese. Nessun uomo solo al comando. Messì come siamo messì, ci vogliono obiettivi condivisi, altrimenti c'è il baratro della disgregazione sociale. Il protocollo contiene risposte importanti, anche se parziali, per pensionati e pensionandi. Ci sono punti che non ci convincono del tutto – a partire da quel marchingegno definito Ape, un prodotto finanziario costoso, la cui in appetibilità sarà nei fatti, smontata, da una adesione volontaria che non vedrà la calca per utilizzarlo. È previsto un prosieguo del confronto, una fase due che punta a una certezza pensionistica per i giovani costretti a carriere discontinue.

Per i pensionati ci sono contenuti non trascurabili, a partire dalla re immissione dopo tanto tempo di risorse nel sistema pensionistico.

L'estensione della 14esima, nella sua entità, di cui beneficeranno 1 milione e duecentomila pensionati che non l'avevano. La no tax area. La possibilità di pensionare anticipatamente i cosiddetti 'precoci', un abbuono pensionistico per chi ha svolto lavori usuranti.

Inoltre nel verbale è esplicitata la scelta di superare l'attuale parziale rivalutazione delle pensioni introdotto dalla Monti-Fornero e tornare al meccanismo del governo Prodi. Insomma, una rivalutazione totale delle pensioni,

difendendo anche le pensioni da lavoro, quelle a cui nessuno ha regalato niente, pagate bollino dopo bollino, magari lavorando per 40 anni su tre turni. Certo una vita non da privilegiati.

Inoltre rimane aperta la partita fiscale, l'esigenza di sgravare le pensioni da un carico fiscale assurdo. La pensione non è una rendita, è un pezzo di salario differito pagato dal lavoratore per tutta la vita lavorativa.

Ecco dunque una bella coincidenza: i 110 anni della Cgil e un'intesa che certo non risolve tutto, ma che ci rimette in carreggiata, restituendo al sindacato un ruolo, collocando i primi risultati con un progetto generale, nel quale inserire la seconda parte di un negoziato, dove ritornare tenacemente a rimettere il lavoro, la condizione dei lavoratori e dei pensionati e delle pensionate al centro della nostra iniziativa.

L'unità sulla piattaforma di Cgil Cisl e Uil è stata un'altra condizione positiva, così come la tenacia di negoziare e nel mentre mettere in campo una iniziativa, culminata nella bella piazza di Roma con la manifestazione dei pensionati di maggio.

In tutto questo c'è un gran pezzo di lavoro svolto dallo Spi, dal suo gruppo dirigente, dai suoi attivisti e ben rappresentato dal segretario generale nazionale.

Ma non è finta qui . . . ci sarà bisogno di tutti, lo Spi c'è e lo ha dimostrato! ■

L'accordo in pillole

Abbiamo aspettato l'ultimo momento per andare in stampa per poter pubblicare una breve sintesi dell'accordo appena raggiunto tra governo e sindacati.

Per i pensionati

Niente tasse. Chi ha un reddito fino a 8.100 euro l'anno non le pagherà più, né quelle nazionali né quelle locali.

Più soldi alle quattordicesime. Saranno aumentate per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. E le riceveranno per la prima volta anche tutti quelli che hanno un reddito mensile fino a 1.000 euro.

Per i pensionandi

In pensione prima. Anticipo pensionistico (Ape) sperimentale per 2 anni. Chi è distante dall'età di vecchiaia fino a 3 anni e 7 mesi potrà andare in pensione prima grazie a un prestito pensionistico. Per le fasce più disagiate è previsto un anticipo pensionistico gratuito (Ape social). Per definire tali fasce però governo e sindacati continueranno a lavorare nei prossimi giorni.

Ricongiunzioni gratuite. Non si pagherà più per riunificare i contributi versati in diverse casse previdenziali.

Precoci via dal lavoro. I lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni che sono disoccupati senza ammortizzatori sociali, in condizione di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività particolarmente gravose potranno andare in pensione con 41 anni di contributi. La definizione della platea dei lavoratori interessati sarà oggetto di ulteriori approfondimenti tra governo e sindacati nei prossimi giorni.

Nuovi lavori usuranti. Potrà andare in pensione anticipata di 12 o 18 mesi anche chi ha svolto mansioni usuranti per almeno 7 anni degli ultimi 10 di lavoro. Anche in questo caso la platea degli interessati sarà definita nei prossimi giorni da governo e sindacati.

Che cosa succede ora?

Il governo dovrà inserire tutte queste misure nella prossima legge di stabilità che verrà approvata dal Parlamento entro il 31 dicembre 2016.

Inoltre, nell'intesa firmata oggi si stabilisce che il confronto con le parti sociali continuerà e affronterà diverse materie tra cui, in particolare, quella del sistema di rivalutazione delle pensioni per cui si sancisce il ritorno a quello precedente al blocco Monti-Fornero. ■

In bocca al lupo Marinella!

Nuova segreteria per la Cgil Lombardia

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Oggi su proposta della segretaria generale della Cgil Lombardia, Elena Lattuada, è stata eletta, o meglio integrata, la segreteria regionale. A tutti compagni e le compagne va l'augurio di buon lavoro dello Spi. Tra le nuove entrate c'è Marinella Magnoni, segretaria generale dello Spi di Varese.

A Marinella, in particolare, va l'affetto e il ringraziamento per il lavoro svolto nello Spi. Siamo sicuri che il suo contributo sarà prezioso, con una attenzione particolare a quella negoziazione territoriale e sociale sulla quale lo Spi spende la propria attività principale.

Marinella nel suo nuovo incarico sa di poter avere il sostegno dello Spi e questo le consentirà di portare con sé un bagaglio di esperienze e conoscenze che le sarà utile nell'impegnativo nuovo incarico.

L'assemblea generale della Cgil Lombardia ha approvato un ordine del giorno che impegna l'organizzazione a **provare** a costruire una nuova fase unitaria nella direzione della Cgil.

Un percorso che, nelle intenzioni, potrebbe consentire lo svolgimento di un Congresso che faccia premio sull'unità di tutta l'organizzazione. Ciò sarebbe un passo importante per affrontare gli ambiziosi impegni che la Cgil si è data. Per quanto riguarda lo Spi è nostra intenzione favorire questo processo che necessita di tempi, verifiche e che sarà facilitato dalla costruzione di tappe di avvicinamento che rendano esplicita e coerente una nuova fase ben più complessa della rivendicazione di qualche posto in segreteria.

Un grosso in bocca al lupo a tutta la segreteria regionale della Cgil! ■



Presentazione Red

Come già anticipato il Caaf Cgil Lombardia, sia direttamente sia attraverso le società convenzionate sta erogando il servizio di assistenza alla presentazione del modello RED.

Ogni filiale o società convenzionata ha stabilito la propria organizzazione in base agli accordi territoriali, stabilendo orari e giornate in cui sarà erogato il servizio.

Per prendere appuntamento quindi è opportuno prendere contatto con la sede consueta.

Si ricorda che è necessario presentarsi con la documentazione utile per la corretta predisposizione del modello dichiarativo.

Gli indirizzi delle sedi sono reperibili nel sito www.assistentafiscale.info. ■

Il Sia per combattere la povertà

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà assoluta che prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità.

Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni e coinvolge tut-

ti i componenti, instaurando un patto tra servizi e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute.

L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà assoluta e riconquistare gradualmente l'autonomia.

I tempi di attuazione

- Dal 2 settembre 2016 il cittadino può presentare la richiesta per il SIA.
- Entro due mesi verrà erogato il beneficio economico.
- Entro 60 giorni dall'accreditamento del primo bimestre (90 giorni per le richieste presentate fino al 31 ottobre 2016) devono essere attivati i progetti personalizzati (in fase di prima applicazione obbligo di attivazione per il 50% dei beneficiari).



Come si richiede

La richiesta del beneficio viene presentata da un componente del nucleo familiare al Comune mediante la compilazione di un modulo (pre-disposto dall'Inps) con il quale, oltre a richiedere il beneficio, si dichiara il possesso di alcuni requisiti necessari per l'accesso al programma. Nella valutazione della domanda, inoltre, si tiene conto delle informazioni già espresse nella Dichiarazione Sostitutiva Unica utilizzata ai fini ISEE. È importante quindi che il richiedente sia già in possesso di un'attestazione dell'ISEE in corso di validità al momento in cui fa la domanda per il SIA.

Chi può richiederlo

Requisiti del richiedente:

- cittadino italiano o comunitario o suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- residente in Italia da almeno 2 anni;

Requisiti familiari

Presenza di almeno un componente minorenne o di un figlio disabile, ovvero di una donna in stato di gravidanza accertata (nel caso in cui sia l'unico requisito familiare posseduto, la domanda può essere presentata non prima di quattro mesi dalla data presunta del parto e deve essere corredata da documentazione medica rilasciata da una struttura pubblica).

Requisiti economici:

- ISEE inferiore o uguale a 3mila euro;
- **non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti:** il valore complessivo di altri trattamenti economici eventualmente percepiti, di

natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, deve essere inferiore a euro 600 mensili;

- **non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati:** non può accedere al SIA chi è già beneficiario della NASPI, dell'ASDI o altri strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati;

- **assenza di beni durevoli di valore:** nessun componente deve possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda;

Valutazione multidimensionale del bisogno

Per accedere al beneficio il nucleo familiare del richiedente dovrà ottenere un punteggio relativo alla valutazione multidimensionale del bisogno uguale o superiore a 45 punti. La valutazione tiene conto dei carichi familiari, della situazione economica e della situazione lavorativa. Sono favoriti i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (età 0-3); in cui vi è un genitore solo; in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti. I requisiti familiari sono tutti verificati nella dichiarazione presentata a fini ISEE. La

scala attribuisce un punteggio massimo di 100 punti che viene attribuito sulla base di precisi criteri.

Il sostegno economico

Entro quindici giorni lavorativi dalla ricezione delle domande, i **Comuni** inviano all'Inps le richieste di beneficio in ordine cronologico di presentazione, indicando il codice fiscale del richiedente e le informazioni necessarie alla verifica dei requisiti. Entro tali termini svolgono i controlli ex ante sui requisiti di cittadinanza e residenza e verificano che il nucleo familiare non riceva già trattamenti economici locali superiori alla soglia (600 euro mensili).

Entro i successivi dieci giorni l'**Inps**:

- controlla il requisito relativo ai trattamenti economici (con riferimento ai trattamenti erogati dall'Istituto), tenendo conto dei trattamenti locali auto dichiarati;
 - controlla la corrispondenza ai requisiti stabiliti;
 - attribuisce i punteggi relativi alla condizione economica, di disabilità, la condizione lavorativa;
 - in esito ai controlli trasmette ai Comuni l'elenco dei beneficiari e invia a Poste italiane (gestore del servizio Carta Sia) le disposizioni di accredito, riferite al bimestre successivo a quello di presentazione della domanda.
- Il beneficio è concesso bimestralmente e viene erogato attraverso una Carta di pagamento elettronica (carta Sia).**

Con la carta Sia si possono effettuare acquisti in tutti i supermercati, negozi alimentari, farmacie e parafarmacie abilitate al circuito Mastercard. La carta può essere anche utilizzata presso gli uffici postali per pagare le bollette elettriche e del gas e dà diritto a uno sconto del 5% sugli acquisti effettuati nei negozi e nelle farmacie convenzionate, con l'eccezione degli acquisti di farmaci e del pagamento di ticket. Non è possibile prelevare contanti né ricaricare la carta, che deve essere usata solo dal titolare. ■

Alla Lombardia 90 milioni di euro

“Nasce con questa legge nazionale una misura concreta nella lotta alla povertà assoluta. Finalmente le politiche attive cominciano a prevalere anche negli atti del governo dopo che, per anni, si è privilegiata la monetizzazione come strumento di aiuto alle persone più bisognose”. **Claudio Dossi**, segreteria Spi Lombardia, saluta con soddisfazione l'arrivo del Sia.

“Questo comporta la nascita e il rafforzamento di servizi e figure di sostegno come assistenti sociali, operatori della tutela della salute, dell'istruzione e formazione. La legge – continua Dossi – si pone l'obiettivo di sostenere la famiglia e i suoi componenti attraverso la loro presa in carico solo temporaneamente ovvero per quel periodo sufficiente a costruire le condizioni economiche e sociali che permettono di uscire dalla fase di difficoltà. Si tratta, dunque, di un cambio di paradigma che punta sui Comuni che avranno un ruolo centrale nella costruzione di progetti personalizzati finalizzati al superamento delle condizioni di povertà attraverso il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale.

La richiesta per il Sia si può presentare dal 2 settembre scorso ed è stata finanziata con un primo blocco di risorse di 600 milioni di euro, di cui alla Lombardia ne spettano 90.

“Questa legge fa in modo che anche le Regioni debbano rimodulare gli interventi finalizzati all'inclusione e messi a punto precedentemente in modo che le stesse persone non possano beneficiare di entrambi gli aiuti. L'Issee sarà lo strumento per accedere a queste misure. Possiamo dire – conclude Dossi – che con questo strumento si scrive una nuova pagina, che come sindacato auspicavamo da tempo, per affrontare in modo puntuale i problemi legati alla povertà assoluta. A nostro avviso i 600 milioni stanziati sono risorse limitate e ci batteremo, dunque, perché siano incrementati in modo da poter realmente far fronte ai bisogni sempre maggiori che le crisi economiche comportano”. ■

Nucleo familiare	Ammontare del beneficio mensile
1 membro	80 euro
2 membri	160 euro
3 membri	240 euro
4 membri	320 euro
5 o più membri	400 euro

Spreco alimentare: la legge c'è ora sta a noi praticarla

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il 14 settembre è entrata in vigore la legge 19 agosto n. 166 concernente *La donazione e distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*.

Lo Spi della Lombardia ha seguito con attenzione la presentazione del provvedimento in tutte le sue fasi perché interessato al tema della lotta allo spreco e per la sostenibilità. Al nostro convegno del 22 aprile a Milano ne abbiamo parlato con l'onorevole **Maria Chiara Gadda**, deputata del PD e relatrice alla Camera del disegno di legge. A lei, alla fine del percorso legislativo, poniamo alcune domande.

On. Gadda, dall'approvazione alla Camera di questa legge alla sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale fortunatamente non è trascorso molto tempo, cosa abbastanza rara per gli iter legislativi. Cosa ha voluto dire e quali sono le sue valutazioni anche per quanto riguarda la forte condivisione del Parlamento?

Siamo i primi in Europa ad esserci dotati di una legge organica sul recupero delle eccedenze e sulla loro donazione per solidarietà sociale. Lo spreco avviene purtroppo nelle nostre case, e lungo tutta la filiera agroalimentare, dall'agricoltura fino alla produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti. Si tratta di una legge votata a larghissima maggioranza alla Camera così come al Senato. È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato, e delle imprese che hanno messo a disposizione la loro esperienza maturata in tanti anni di impegno. Non è una legge calata dall'alto, perché riconosce le numerose buone pratiche esemplari che da tempo si impegnano in modo silenzioso nel nostro Paese, e prova a "cucirle insieme", incentivandole e facendole diventare un modello per tutti. Il Parlamento ha dato voce e concretezza a questa esigenza.

Ora l'Italia ha la nuova legge, una buona legge. Cosa cambierà rispetto al passato?

La legge prova a risolvere i problemi che hanno di fatto limitato la donazione in questi anni: burocrazia onerosa e ridondante, complessità normativa. La legge incentiva anche fiscalmente la donazione e contiene vari strumenti positivi, come ad esempio la possibilità di donare i beni confiscati, l'opportunità per i volontari di raccogliere in campo i prodotti agricoli che per diverse ragioni rimangono a terra, abbiamo chiarito che il pane si può donare, e ribadito la differenza tra la data di scadenza e il termine minimo di conservazione *da consumarsi preferibilmente entro*. La data di scadenza, che caratterizza per esempio i prodotti freschi, è un termine tassativo ma tanti prodotti non hanno la data di scadenza, ma una indicazione entro la quale il produttore dice che quel prodotto conserva tutte le caratteristiche per cui è stato venduto, ma possono essere



consumati e quindi anche donati oltre quel termine.

L'eredità politica e culturale dell'Expo, con la Carta di Milano pone ai governi, alle organizzazioni sociali, alla politica dei doveri e degli obiettivi precisi. Come questa legge si inserisce in questo progetto per l'Italia?

Per anni il tema è rimasto ai margini del dibattito politico, sono contenta che tutti abbiano compreso quanto sia strategico. Evitare che l'eccedenza venga buttata via, è un bene per tutti, perché si limita la produzione di rifiuti, l'emissione di anidride carbonica, e l'impiego di risorse naturali. Ma l'aspetto più importante è che prodotti buoni, non scarti ma perfetta-

mente consumabili, possono essere destinati ai cittadini più poveri. Il dono è un modo moderno di concepire il welfare, in cui volontariato e imprese si assumono una responsabilità sociale nei confronti della collettività, e lo fanno al meglio quando lavorano in sinergia con gli enti pubblici, con le organizzazioni sociali, e con i cittadini.

Quali potrebbero essere i passi successivi?

La legge da sola non basta, ci attende il lavoro più importante: farne conoscere le potenzialità a tutti i soggetti coinvolti, perché per funzionare dovrà essere applicata nella maniera corretta. Dobbiamo fare un passo in avanti rispetto ai prodotti che in questi anni è stato più complesso donare e gestire, come il pane, i prodotti freschissimi, il cibo cotto. E poi tanta prevenzione ed educazione al consumo e all'acquisto consapevole, perché anche noi cittadini siamo responsabili di una buona fetta di spreco che avviene proprio nelle nostre case. ■

Carta dei diritti e tutela delle lavoratrici

È stata acquisita la parità dalle donne per quel che riguarda il mondo del lavoro, i diritti, la conciliazione dei tempi? E quanto la Carta dei diritti universali tiene conto del lavoro delle donne con le giuste e opportune tutele? Da queste domande, poste dalla responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, **Carolina Perfetti**, è partita la riflessione delle donne dello Spi regionale. L'occasione è stata offerta dall'Assemblea tenuta a Bergamo il 20 settembre scorso in preparazione di quella nazionale, che si terrà a Verona il prossimo novembre.

A discutere sono state invitate **Tiziana Vettor**, presidente del Comitato unico di garanzia dell'Università Milano Bicocca, **Graziella Carneri**, segretaria Cgil Lombardia, **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e **Lucia Rossi**, segretaria nazionale Spi, che ha anche offerto alcune anticipazioni sui temi di cui si discuterà all'assise nazionale. Carolina Perfetti ha subito dato la parola a Tiziana Vettor.



“Un documento monumentale, che conta quasi cento articoli”, così la studiosa ha definito la Carta dei diritti, sottolineando come con questa Carta la Cgil non si sia limitata a parlare di diritti solo in campo sindacale ma abbia anche guardato ai diritti previdenziali, assistenziali.

Per Vettor manca nella Carta un preciso riferimento alla sempre maggiore presenza della donna all'interno del mercato del lavoro, una presenza che si può far risalire agli anni '70 e che poi ha caratterizzato tutti i cambiamenti. Nonostante ciò nel mondo del lavoro permangono differenziazioni retri-

butive, ostacoli all'avanzamento professionale, diversi carichi di lavoro familiare oltre al fatto che le donne sono più esposte al mobbing, alle molestie e non solo sessuali.

Gli articoli che più espressamente riguardano tutele e diritti da coniugare anche al femminile sono il 9, 10, 11 e il 7 relativo alle condizioni ambientali. Rispetto ai primi tre Vettor ha sottolineato come recepiscano le normative europee dove si tende a neutralizzare le differenze rispetto l'accesso, lo svolgimento e la cessazione del lavoro e anche rispetto la gravidanza e il lavoro di cura. In questi Vettor ha sottolineato

come sarebbe stata più opportuna una maggiore sottolineatura del lavoro di cura maschile, ma anche un maggior sforzo di nominazione rispetto alla presenza delle donne nel mondo del lavoro.

Carneri ha subito posto l'accento sul carattere di riforma e quindi di grande importanza strategica della Carta, per la segretaria Cgil questa iniziativa rappresenta una battaglia importante per la progressione dei diritti, soprattutto quelli delle donne. Lavoro, Costituzione, Carta dei diritti sono per Stefano Landini uniti in un legame indissolubile. Il segretario generale dello Spi lombardo ha voluto ripercorrere il cammino compiuto dalle donne negli ultimi settant'anni dalla conquista del voto all'importante apporto dato in sede di Costituente. Landini ha poi ricordato che lo Statuto dei lavoratori fu conquistato anche grazie a una forte unità sindacale, “per questo sarebbe importante trovare un'alleanza con Cisl e Uil anche sulla Carta dei diritti, specie ora che dobbiamo farla vi-

vere fra i cittadini e nella politica. Un rapporto con la politica è importante, la proposta di legge deve essere sostenuta e approvata”.

Nell'intervento conclusivo Lucia Rossi, ha voluto porre l'accento sul merito delle innovazioni portate dalla Carta: “il linguaggio è importante ma non prioritario rispetto alle questioni di merito”.

Poi ovviamente uno spazio specifico per la prossima assemblea della donna, tra i temi che verranno affrontati ci sarà la medicina di genere, la costruzione di una proposta che guardi alla pensione delle donne, la formazione professionale delle assistenti familiari, i consultori e la non autosufficienza così come ci sarà il tema della violenza sulle donne e del bisogno di un'educazione alla differenza di genere che deve trovare collocazione anche nelle scuole e, quindi, la memoria e il rapporto con le giovani generazioni. Insomma la tre giorni di Verona si preannuncia molto importante per tracciare la via del futuro impegno delle donne pensionate. ■

Giochi di Libertà 2016: un'edizione particolare

Grande partecipazione alle finali di Cattolica

Sono stati quasi 900 i pensionati arrivati a Cattolica per le finali regionali dei **Giochi di Libertà**.

Un successo reso ancora più importante dalla folta partecipazione dei ragazzi diversamente abili e delle loro associazioni, che sono stati i veri protagonisti di queste giornate settembrine sulla costa romagnola.

Come sempre animatissime sono state le finali delle gare di ballo, bocce, briscola ma ancora più partecipati momenti di socialità come la pesca, la merenda in spiaggia, i corsi di scrittura e di acquarello, la tombolata.

Sul prossimo numero di *Nuovi Argomenti* troverete non solo l'elenco di tutti i premiati ma anche un dettagliato resoconto di quelle che sono state le iniziative prima nei comprensori e poi a Cattolica.

Come accaduto negli ultimi anni l'appuntamento conclusivo dei Giochi è anche un momento per approfondire la riflessione politica su temi di attualità. Quest'anno lo Spi ha voluto parlare di legalità, tema su cui la Cgil e la nostra stessa categoria sono impegnate ormai da diversi anni insieme a Libera, Arci e altre associazioni.

Importanti e soprattutto molto interessanti sono stati sia il pomeriggio dedicato alla testimonianza attiva sia la mattinata dedicata alla riflessione politica, ambedue tenuti presso il Teatro Regina e organizzate da Spi Lombardia e Spi Emilia Romagna.

Il pomeriggio oltre alle testimonianze di chi ha partecipato ai campi della legalità - Antonella Bezzi per lo Spi di Ravenna e Sergio Pomari per lo Spi di Lodi - si è potuto assi-



stere alla bellissima performance degli studenti bolognesi preparati dagli attori di Tomax Teatro nel breve spettacolo *In uno stato di abbandono* oltre agli interessanti *Radio Aemilia* e al monologo di Roberto Mercadini, *Piada e lupara*.

La mattina dopo la parola è stata data, dopo l'introduzione del segretario generale

Spi Lombardia Stefano Landini, a Rosy Bindi, presidente della Commissione antimafia, Gianni Girelli, presidente della Commissione speciale antimafia della Regione Lombardia, Gennaro Migliore, sottosegretario alla Giustizia, Ivan Pedretti e Susanna Camusso, rispettivamente segretari generali di Spi e Cgil nazionali. A moderare i

lavori della tavola rotonda è stato Bruno Pizzica, segretario generale Spi Emilia Romagna. Importante ospite della mattinata è stato anche Dario Vassallo, fratello di Angelo noto come il sindaco pescatore e ucciso dalla mafia il 5 settembre del 2010. I lavori di questa giornata oltre alle esperienze fatte dai nostri territori saranno il tema dell'ultimo numero di *Nuovi Argomenti* di quest'anno.

Due momenti di grande divertimento hanno chiuso le giornate di Cattolica: la grande sfida calcistica tra Spi Lombardia e Spi Emilia Romagna, felicemente vinta dai lombardi per 8 a 4, e la serata di gala con una gustosissima cena a base di pesce preparata dalla Cooperativa dei pescatori di Cattolica inframmezzata dall'immane ballo con musica dal vivo. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA PORTO

Hotel Terme San Valentino****

Dal 23 ottobre
al 6 novembre 2016

Euro 595*



ISCHIA, LACCO AMENO

Speciale Hotel Terme
Villa Svizzera****

Dal 30 ottobre
al 13 novembre 2016

Euro 600*

CAPO VERDE

Crioula Club Village****

Dal 5 al 12 novembre
2016

Euro 770*

Possibilità di settimana supplementare
- visto e tassa di soggiorno esclusi.



Speciale 3 e 4 settimane MARSA ALAM

Paradise Friends Shoni
Bay****sup

3 settimane:
dal 23/01 al 13/02/16

Euro 960*

(visto escluso)

4 settimane:
dal 23/01 al 20/02/16

Euro 1200*

(visto escluso)

Speciale MERCATINI DI NATALE A LEVICO!

Sabato 26 novembre
2016

Euro 35 a persona

La quota comprende: Viaggio in bus
G.T.- Visita guidata - Assicurazione -
Omaggio.



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Un nuovo contesto per gli anziani

di Enrica Chechelani - Responsabile politiche sociali Spi Cgil

Il 1 luglio si è tenuto presso l'Hotel *La Favorita* un incontro pubblico unitario sul tema della qualità della vita e la dignità della persona all'interno delle Rsa mantovane. Il convegno ha avuto come obiettivo, magari un po' ambizioso ma legittimo, di provare a ragionare insieme su una popolazione che è sempre più longeva, che aumenta il periodo della non autosufficienza, in un sistema sanitario che si sta ridisegnando e in un contesto di sempre più impoverimento sociale, culturale ed economico della popolazione, al fine di cercare insieme la strada per migliorare la qualità della vita delle persone anziane.

A quel tavolo si sono confrontati autorevoli rappresentanti delle istituzioni locali e di due importanti Rsa di Mantova, uno di loro era anche il presidente provinciale di Apromea (Associazione che raggruppa una ventina di Rsa).

La domanda che i relatori si sono posti è stata: si può creare un dialogo permanente tra tutti i soggetti portatori di interessi, finalizzato ad attivare iniziative rivolte alla popolazione anziana per aiutarla a capire il proprio cambiamento e quello del



mondo che la circonda? È indispensabile confrontarsi per trovare una strategia condivisa ma in continua evoluzione, che sia in grado di recepire fino in fondo i bisogni di questa fascia di età, che interessa un periodo della vita molto delicato ma altrettanto importante e meritevole di attenzioni.

Le persone anziane si scontrano con problemi sociali, economici, abitativi, funzionali e cognitivi, che in molti casi sfociano nella perdita dell'autosufficienza, soprattutto in presenza di pluri patologie croniche, che spesso

diventano invalidanti. È fondamentale promuovere così il sistema a rete, addirittura a tappeto, che porti a garantire un'assistenza globale e continua: dentro questo sistema ci stanno a pieno titolo le strutture residenziali di assistenza extra ospedaliera, che svolgono funzione di raccordo tra l'offerta sanitaria e il territorio e che, insieme alle cure integrate, consentono di diminuire le emergenze attraverso il collegamento con i bisogni effettivi. Oggi il sistema residenziale protetto rappresenta una risposta vera, ma non esaustiva, ai

problemi delle persone non autosufficienti, se, come ci pare di capire, a livello regionale, non si rilancia un'efficace alternativa domiciliare. Sempre più oggi le Rsa sono meno 'casa di riposo' in senso letterale ma più ospedale, perché intervengono negli ultimi anni di vita delle persone, quando lo stato di salute risulta fortemente compromesso, visto che da un lato le persone anziane tendono a rimanere nel proprio domicilio il più a lungo possibile, dall'altro, il costo delle rette spesso è insostenibile da famiglie già colpite dalla crisi.

Il confronto però deve partire da un principio inamovibile: qualunque soluzione si adotti, deve essere tutelata e rispettata la dignità della persona e dei suoi affetti; la persona anziana non può essere in nessun caso considerata un peso, un soggetto la cui vita non ha più alcun valore.

Dall'incontro è emerso che possiamo condividere due aspetti del sistema Rsa: la garanzia che non sia il parcheggio prima della morte ma che sia un momento di vita vissuto diversamente e che il sistema delle rette è insostenibile, quindi deve intervenire una politica regionale mirata.

E quindi per lasciare aperto il dialogo nell'intento di trovare soluzioni condivise, quali risposte a:

- 1) aumento delle fragilità dell'anziano da un punto di vista sociale;
- 2) aumento delle rette che hanno conseguenze anche sulle famiglie;
- 3) precarizzazione delle forme contrattuali degli operatori del settore che si ripercuotono sulla tutela dei diritti dei lavoratori e sull'organizzazione del lavoro;
- 4) incertezza che caratterizza il nuovo modello socio-sanitario lombardo. ■

Confronto a Predonico



Lo scorso 9 settembre nella bella località di Predonico (Bz) si è svolto l'incontro tra le segreterie dello Spi di Mantova e dello Spi-Agb di Bolzano. Due gli obiettivi raggiunti: il primo, di rinsaldare il gemellaggio, avvenuto il 14 marzo 2016, tra i sindacati delle pensionate e dei pensionati delle due province, e il secondo è stato quello di un approfondimento sui modelli di cura della non autosufficienza. Da questo approfondimento è emersa la necessità di effettuare un incontro pubblico di confronto sui due modelli. **Il convegno si terrà a Mantova il prossimo 29 novembre.** ■

Che forza!

Nadia, Davide, Manuele, Laura, Marta, Claudio, Michele: semplici nomi comuni che identificano sette ragazze e ragazzi veramente speciali. **Marta, Cinzia, Roberta:** tre operatrici, capaci e professionali, nonché persone splendide. Per tutti noi loro sono **i ragazzi del Bucaneve.** È attorno a loro che si sono svolti per noi di Mantova i *Giochi di Liberetà* 2016 a Cattolica. Cinque giorni di sole, mare, spettacoli e spensieratezza. Tutti insieme, come una grande famiglia. E pensare che molti di noi non si conoscevano nemmeno. **Che forza lo Spi Cgil!** ■

Campane in Cgil



Lo scorso 16 giugno presso la Cgil di Mantova è stato presentato il libro *Campane* dello scrittore marmirolese **Learco Zanardi**, uno dei massimi scrittori mantovani viventi. Ne hanno discusso Carlo Falavigna, segretario generale del sindacato dei pensionati della Cgil, l'autore Learco Zanardi, la rappresentante della casa editrice Il Rio e lo storico Don Giovanni Telò.

Perché un libro sulle campane? Semplicemente perché, in una società frenetica e compulsiva, dove tutto è rumore, suono, colore e immagini, si sente spesso il desiderio di individuare dei punti fissi. Tra questi i campanili, le torri campanarie e le campane ci ancorano alla nostra storia, spirituale e civile, come simboli ancestrali. ■

Spi Giovani C'era un prima e c'era un poi

di Diego Schiavi

C'era una volta. C'era un prima e c'era un poi. C'era un vecchio e c'era un ragazzo. C'era un albero, c'era un pianoforte e c'era freddo, molto freddo. L'aria tagliava nelle rughe ormai profonde del vecchio, quanta vita ci scorreva dentro solo lui lo sapeva. C'era un piano e solo il ragazzo sapeva che quelle melodie avrebbero portato nuova vita. C'era un albero, che attraccato alla terra gelida restava lì, ormai da tanto tempo. Il vento portava freddo ma all'albero poco importava, la primavera sarebbe comunque arrivata. *C'era un prima e c'era un poi.*

Prima c'era il caldo d'estate che sbatteva sulle foglie verdi dell'albero, sui capelli grigi del vecchio, sugli occhi pieni di speranza del giovane e perfino sui tasti del piano. Poi c'era la tiepida aria di primavera, che passava tra le dita della mano del giovane; passava sulla barba non curata dell'anziano; passava anche sulla corteccia dell'albero come per dirgli: "Svegliati! Germoglia! Una nuova stagione sta arrivando!!". Persino le note in crescendo del piano annunciavano l'arrivo di qualcosa di nuovo.

C'era un prima e c'era un poi.

Ma in quel lontano presente il freddo era reale: l'albero aspettava la brezza tiepida, il ragazzo già pensava al mare, al vecchio poco importava, lui era lì, in quel preciso istante. Per il vecchio non c'era più un prima o un poi, o meglio, c'era più prima che poi. La rabbia che sentiva il vecchio era tanta: quanta vita aveva bruciato, quante donne aveva amato, sotto quante piante s'era coricato. E il ragazzo lo sapeva. Sapeva della rabbia del vecchio. Solo una cosa il giovane non riusciva a comprendere: perché l'anziano se la prendesse con lui. Non c'era più nessuno attorno a loro. Perché nelle storie tutto si può inventare, anche un luogo lontano da tutto e da tutti, dove solamente si confrontano un vecchio ed un ragazzo.

Tutt'attorno una landa verde e fredda, senza tempo, senza case, senza gente.

La gente ci sarebbe stata poi, come c'era stata prima. Ma lì, nel freddo buio di quel tempo non preciso, solo loro face-

vano da protagonisti a quella storia mai raccontata. Ma lì, in quel pezzo infinito di terra, solo loro eran presenti. L'uno a capo chino poggiato al tronco dell'albero, l'altro seduto a fianco del piano, a posar le dita sui tasti bianchi e neri.

E siccome voi immaginerete il vecchio sotto l'albero e il ragazzo al piano, la storia invece narra di quanto il giovane era provato per una colpa che non sentiva sua, non riusciva nemmeno a sognar più il mare che avrebbe visitato l'estate a venire. La storia narra anche, di come il vecchio colpito da quei grandi pensieri nostalgici, immaginasse di quando suonava per la sua amata. L'unica donna che non gli rubò solamente la libidine, ma persino il cuore. E mentre sfiorava i tasti gelidi del pianoforte, nelle sue orecchie echeggiavano note di un natale passato davanti al camino, un natale di molto tempo addietro, quando nudo ancora nel pieno delle sue forze amava a dismisura quella donna che poi divenne la sua musa. Tutto ciò mentre l'albero sorreggeva non solo i suoi secchi rami, bensì anche il ragazzo, ormai rattristato, avvilito, di quanto aveva passato col vecchio: racconti, speranze, primi amori, prime botte. Si ripromise che anche se giovane, non avrebbe mai più confidato nulla al vecchio. Il giovane avrebbe voluto tendergli di nuovo la mano, ma l'orgoglio dei due, troppo forte e forse più forte di quel vento che in quel momento tirava, li spinse a non parlarsi più. Così stettero lì, l'uno a sfiorar i tasti del pianoforte, l'altro a guardar il nulla sorretto dalla sola pianta. *C'era dunque un prima e c'era un poi, il prima ormai lo conosciamo, ma il dopo?* Il dopo sarebbe arrivato, eccome se sarebbe arrivato. Arrivò con la prima brezza di primavera. Arrivò quando il giovane si girò di scatto verso il pianoforte.

Perché, vi starete chiedendo. La storia narra che mentre il primo filo d'aria tiepida proveniente da ovest, toccò il viso del vecchio, dai suoi occhi scese una lacrima, e dal suo volto comparve un sorriso, ma ormai era tardi. Quel momento felice in cui il vecchio capì tutto, capì che non era giusto far provare ad altri

una rabbia che realmente non esisteva nemmeno dentro di lui, durò pochissimo. Fu tardi per spiegare al ragazzo tutto quello che la vita poteva riservargli, bella o brutta che sia. Al vecchio non restò altro che lasciarsi andare al suo destino, al suo tempo che ormai era terminato. E mentre il suo tempo finiva, la sua mano cadde sui tasti neri e bianchi del piano, ed una nota echeggiò in tutto quel luogo disperso in un tempo non preciso. Fu solo allora che il ragazzo si voltò di scatto e vide il vecchio. *Lo vide mentre il suo corpo si lasciava andare al tempo che c'era stato prima e che per il povero anziano non ci sarebbe stato più dopo.* Fu solo allora che il ragazzo si accorse anche delle condizioni dell'albero. La pianta che l'aveva sorretto per tutto l'inverno, stava morendo, e non sarebbe bastata la nuova stagione per far rinvigorire le radici, e far sbocciare i germogli.

C'era un prima e c'era un poi.

La storia non dice cosa ne fu del ragazzo. Sappiamo solamente che dell'albero ne fece una bara per il povero anziano, e prima di dirigersi verso l'infinito di quella landa verde e senza tempo, si soffermò al piano e suonò una canzone in ricordo del vecchio, e di tutto ciò che voleva dirgli e domandargli ma che mai non gli disse.

C'era un prima e c'era un poi.

C'era gente prima e ci sarebbe stata gente poi, che avrebbe detto, sparato e provato ad immaginare cosa successe in quel presente lontano. Ma la verità la conosce solamente il ragazzo. E chissà non trovi una musa, per poterle raccontare cose realmente accadde laggiù. E chissà se quella musa gli lascerà almeno il tempo di raccontare, o si accontenterà di possedere il cuore del ragazzo.

C'era un prima e c'era un poi.

C'era un vecchio e c'era un albero. C'era un pianoforte e c'era una musa. C'era gente e sempre ce ne sarà. Ma nell'istante in cui qualcosa accadrà al giovane state pur sicuri che nei raggio di chilometri nemmeno un cane passerà. E allora non vi dovrà star stretta la storia del ragazzo, ma accettarla in quanto tale. ■

lo vivo altrove

Alda Ferrari



"C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico: ..."

esordiva Giovanni Pascoli nella poesia *L'aquilone* che la maggior parte di noi ricorda per averla studiata a memoria alle scuole elementari. Quello che di nuovo e anche di antico trovo oggi 12 settembre 2016 (sotto un sole ancora agostano, premonitore di una giornata ancora afosa e ancora molto calda) è l'inizio dell'anno scolastico: il primo giorno di scuola ha mutato il sonolento tran-tran delle strade che, oggi, si sono popolate di ragazze e ragazzi che con il loro cicalcio risvegliano la città tutta. Li guardo e ritrovo nei loro occhi le sensazioni che credo tutti noi abbiamo provato il primo giorno di scuola: la gioia di ritrovare i vecchi compagni, la curiosità di conoscerne di nuovi, il timore dei nuovi professori la cui fama faceva presagire un maggior impegno nello studio delle loro materie.

Sono passati quasi cinquant'anni dal mio ultimo 'inizio' di anno scolastico eppure questa mattina ho rivissuto qui momenti passati. Mi piacciono molto i ragazzi che incontro per le strade oggi: si sorridono, si salutano sbracciandosi da un capo all'altro della strada, si abbracciano e poi cominciano a parlare concitatamente. È comprensibile, penso, è da quasi tre mesi che non si vedono e ne hanno tante di cose da raccontare, di esperienze da condividere; penso anche che Facebook e gli altri social li abbiano sempre tenuti in contatto gli uni con gli altri, che ormai si siano scambiati di tutto con le chat, che anche ora si scambiano con il cellulare sempre sotto gli occhi a intercettare ogni messaggio che appare sullo schermo. Ma ugualmente è il contatto fisico, è la presenza che ancora ci soddisfa e che andiamo sempre cercando, alla faccia dei social. *"io vivo altrove"* proseguiva la poesia; sì, metaforicamente anch'io vivo altrove, in quanto nata a metà del secolo scorso, ma circondata e contagiata da tanto entusiasmo voglio riprovare ancora a rivivere il primo giorno di scuola: penso che mi iscriverò a una scuola di ballo, magari per imparare il tango. ■

Nuova convenzione con Karma Caffè

Per tutti gli iscritti alla Cgil e i loro familiari, la lega dei Colli Spi Cgil ha sottoscritto una convenzione con la ditta Karma Caffè di Volta Mantovana per forniture di cialde per bevande calde a condizioni davvero speciali. Karma propone Mulino Caffè 3.9 e numerosi altri infusi (compresi il decaffeinato, il tè e l'orzo) a un prezzo ultravantaggioso per i nostri iscritti che debbono solo presentare fissato a 0,28 euro (28 centesimi) a cialda per gli iscritti Cgil e a 0,25 euro (25 centesimi) a cialda per gli iscritti Spi Cgil (che presentano la tessera d'iscrizione valida per quest'anno).

Per utilizzare le cialde, di caffè o altre bevande, occorre ovviamente possedere la macchina che viene fornita in comodato d'uso gratuito (ovvero gratuitamente, senza alcun addebito se non quelli relativi agli ordini di cialde) direttamente dall'azienda Karma ai nostri pensionati.

Per gli ordini si può contattare Renato Bigi (referente Karma) al 338-6700566 oppure via email a bigismi@libero.it. ■